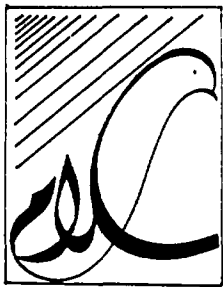


**Le speranze di Madrid**



**Gorbaciov: «Vedrò Bush da pari a pari»**

**Oggi il minivertice Usa-Urss, nuovo impulso al disarmo**

«Non è diminuito il nostro ruolo sulla scena internazionale». Gorbaciov respinge i giudizi su un proprio «dimezzamento» dopo i turbolenti avvenimenti in Urss e la nascita delle repubbliche sovranie. Di «buon umore» a poche ore dall'incontro con Bush a Madrid. Il Cremlino pronto a dare alla Casa Bianca «informazioni estese» sulle trasformazioni in corso. Moratoria russa sui test nucleari.

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**  
**SERGIO SERGI**

MOSCA. Mikhail Gorbaciov si sente di «buon umore» e sarà oggi a presiedere la Conferenza sul Medio Oriente di Madrid ma non per un puro e semplice ruolo cerimoniale. C'è stato ieri un fuoco di sbarramento da parte dello stesso presidente e del ministro degli Esteri sovietico per rintuzzare i dubbi, per respingere le insinuazioni su un Gorbaciov dimezzato che riappare sulla scena internazionale dopo il golpe d'agosto, che compie il primo viaggio all'estero dopo la prigionia di Foros e gli sforzi titanici per mantenere un ruolo

zioni estese su come procedono le trasformazioni nel paese. Proprio Gorbaciov non ha negato una risposta, e su questo tema, in un'intervista ad un giornale interarabo. Gli ha chiesto il suo paese, che è impegnato a risolvere enormi problemi interni, che ruolo può svolgere sul piano internazionale? Risposta di Gorbaciov: «È vero, stiamo attraversando grandi difficoltà, inevitabili. Ma una riduzione del nostro ruolo politico internazionale contrasta con i fatti, e non ultimo con il fatto che siamo co-presidenti di una Conferenza chiamata a risolvere una questione di significato mondiale».

Gorbaciov ha espresso, inoltre, la convinzione che le trasformazioni democratiche in corso nell'ex Urss «rafforzeranno il suo ruolo come potenza mondiale nelle rinnovate condizioni». Il capo del Cremlino ha promesso: «Non ci chiuderemo in noi stessi, anche se qualcuno lo vorrebbe». E ha cercato di raffigurare quale potrebbe essere il posto della nuova Unione nella mutata situazione mondiale: «Non vogliamo copiare nessuno - ha sottolineato - svolgeremo un nostro ruolo autonomo che ci deriva dalla natura del nostro Stato plurinazionale che appartiene all'Europa e all'Asia e che confina con vaste regioni dell'Oriente». Il riferimento alla «plurinazionalità» deve sicuramente intendersi come un doveroso omaggio alla varietà delle repubbliche sovranie che Gorbaciov è chiamato a rappresentare ormai in ogni atto

di valore internazionale. Ma, in parole semplici, Gorbaciov rappresenta quando l'Urss non c'è più? A questa domanda diretta, contenuta sempre nell'intervista al giornale arabo, Gorbaciov ha risposto così: «Convegno, certamente, che la vecchia Urss non esiste più. E sta proprio nell'incapacità di capire questo che si deve ritrovare il principale errore compiuto dai golpisti. Questo fallimento mi ha convinto, più di prima, della giustizia della strada scelta e della irreversibilità dei cambiamenti già avvenuti». E, di conseguenza, Gorbaciov rappresenta, o rappresenterà uno Stato «radicalmente rinnovato», uno Stato di «Stati sovrani» che nasce con dolore. Ma il presidente, inguagliabile ottimista nonostante tutti i

guai, non ha dubbi sul «successo finale».

Il viaggio a Madrid si svolge, così, apparentemente in piena sicurezza. Come se nulla fosse. O, per lo meno, con la consapevolezza che i cambiamenti seguiti al golpe, che hanno fatto di Gorbaciov un «uomo nuovo», non fanno altro che conferire addirittura più forza e prestigio al presidente. Il quale con Bush, secondo quanto anticipato da Andrej Graciov, portavoce di Gorbaciov, parlerà sui prossimi passi per la riduzione degli arsenali nucleari così come annunciato da Usa e Urss nelle scorse settimane. Secondo Mosca, il colloquio madrileno, che durerà non meno di due ore, servirà a dare un «impulso supplementare» al processo di smantellamento delle strutture militari. Bisognerà vedere se l'intesa verrà agevolata da questo «faccia a faccia» al quale Gorbaciov si presenta anche con la decisione di Boris Eltsin, annunciata mentre era già sulla via dell'aeroporto, di bandire per un anno dal territorio della Russia tutti gli esperimenti nucleari. Una moratoria che Gorbaciov aveva già annunciato e che Eltsin ha propria sul territorio della più grande repubblica. Altri temi del «vertice»: la situazione in Jugoslavia, l'Europa e il «processo della Csece» in vista dell'incontro di Helsinki nel 1992, la Nato. Di quest'ultimo tema Gorbaciov si occuperà, secondo quanto sostenuto ieri dalla TASS, anche nell'incontro che avrà con il presidente francese, Francois Mitterand, prima di rientrare in Urss. Si dice, inoltre, che i due presidenti potrebbero mettere a punto una soluzione per un altro problema «mediterraneo», la questione, cioè, di Cipro e pare si debbano attendere anche novità di rilievo nei rapporti bilaterali tra i due Paesi.

Scettici i commentatori americani ma Bush insiste: «È il primo partner»

**«Solo una cortesia verso un leader senza potere»**

Non durerà più di un paio d'ore - e difficilmente porterà a decisioni di qualche rilievo - l'incontro programmato oggi a Madrid tra Bush e Gorbaciov. Il presidente Usa ci tiene a rimarcare il ruolo di «primo partner» dell'Urss nel lungo e difficile processo aperto dalla Conferenza di pace. Ma molti pensano che, in realtà, questo mini-summit altro non sia che un atto di cortesia verso un leader ormai privo di potere.

**DAL NOSTRO INVIATO**  
**MASSIMO CAVALLINI**

NEW YORK. «Sono ansioso di vedere Mikhail Gorbaciov e di discutere con lui qualunque tema egli sia interessato ad affrontare». Questo aveva detto George Bush, quattro giorni orsono, nell'ultima delle conferenze stampa che hanno preceduto la sua partenza per lo storico appuntamento di Madrid. E nessuno, ovviamente, può dubitare della sincerità di questo suo entusiastico approccio al minisummit in programma oggi nella capitale spagnola. Quello di Madrid, oltretutto, rappresenta la prima occasione di incontro diretto tra i due leader dopo i tumultuosi giorni del «golpe di agosto». E del tutto verosimile - specie dopo il «botto e risposta» nella corsa al disarmo nucleare - appare il reciproco interesse per uno scambio di opinioni a 360 gradi.

Eppure proprio nel «golpe di agosto», paradossalmente, vanno oggi ricercate le ragioni delle scarse attese che, ai margini della Conferenza per il Medio Oriente, sembrano circondare questo ennesimo vertice Usa-Urss. Al punto che la maggioranza degli osservatori americani pare considerare le due fulminee ore di colloquio confinata che l'agenda presidenziale riserva a Gorbaciov, assai più come un doveroso atto di cortesia e di gratitudine verso l'uomo che ha liberato il mondo dall'incubo della guerra fredda, che come un evento



George Bush e Mikhail Gorbaciov. Sotto, un bambino ferito nell'agguato teso ad un autobus diretto alla manifestazione di Tel Aviv



**Un commando ha teso un agguato ad un autobus diretto alla manifestazione di Tel Aviv**  
**Due coloni uccisi a Nablus in un attentato**  
**La destra in piazza grida: «Li vendicheremo»**

Una fiammata di violenza nei territori. Un commando di terroristi ha teso un agguato ad un gruppo di coloni che, in autobus, stava raggiungendo la manifestazione della destra israeliana a Tel Aviv. Due le vittime dell'attentato, cinque i feriti. Immediata la reazione alla manifestazione degli olandesi. Un ministro della destra ha gridato: «Ci vendicheremo. Cento coloni per ogni ebreo ucciso».

TEL AVIV. Una fiammata di violenza nei territori, benzina sulla conferenza di Madrid. Un autobus con bordo un gruppo di coloni diretti a Tel Aviv per prendere parte ad una manifestazione contro ogni cedimento al tavolo delle trattative, è stato attaccato da sconosciuti. Due le vittime delle raffiche, cinque i feriti. Tra questi vi sarebbe anche un bambino di 5 anni. Immediato il contraccolpo dell'attentato alla manifestazione promossa dalla destra a Tel Aviv dove si sono sentite le grida esultanti di estremisti che incitavano alla vendetta. L'attentato è avvenuto nel pomeriggio in una zona della Cisgiordania non lontana dall'insediamento di Ely.

nuncio della conferenza di pace aveva affermato che «le organizzazioni terroristiche palestinesi» avrebbero intensificato le operazioni contro Israele alla vigilia del negoziato di Madrid. Immediata e violenta la reazione degli olandesi israeliani che a Tel Aviv hanno riunito centomila persone. L'adunata, in programma da diversi giorni, è stata promossa dal partito di destra Tehya (recentemente uscito dal governo dopo la convocazione della conferenza di pace). All'annuncio dell'attentato e dell'uccisione dei coloni, molti manifestanti hanno urlato «morte agli arabi» «morte ai terroristi». E dal palco il ministro della scienza Youval Neeman ha incitato alla violenza: «Vendicheremo i due morti di questa sera - ha urlato alla folla - ci saranno cento coloni per ogni ebreo ucciso».

prio potere». Gli Usa, insomma, vanno a Madrid - ed al vertice con Gorbaciov - più con l'intenzione di trovare il bandolo di una nuova strategia unilaterale, ormai considerata inevitabile, che con quella di rafforzare quel bipolarismo sul quale, pure, formalmente poggiano le basi del processo di pace in Medio Oriente. E proprio a queste necessità di rapido riassetto strategico, si dovrebbero, tra l'altro, le incertezze e le divisioni che, in questa vigilia, sembrano attraversare l'amministrazione Bush. Il Washington Post aveva rivelato, giorni fa, il disaccordo che, sui metodi ed i tempi del disarmo nucleare, apparentemente divide il segretario alla difesa Dick Cheney dal consigliere per la Sicurezza nazio-

maticamente immediata - degli aiuti alla disastrata economia sovietica. Bush si è infatti impegnato a fornire all'Urss cibo e medicine. E sta anche studiando - compatibilmente con le assai ridotte capacità finanziarie degli Stati Uniti - un piano di più ampia ed organica portata. Ma arduo è decidere se i veri interlocutori di questi ancor vaghi progetti debbano essere Gorbaciov ed il suo governo centrale, o le singole parti dell'Unione.

**Imponenti misure per prevenire azioni dell'Eta o gruppi mediorientali**  
**Dodicimila uomini mobilitati**  
**Il summit in una città-fortezza**

Da ieri Madrid è in stato «di massima allerta di polizia», in vista del vertice Bush-Gorbaciov di questo pomeriggio e dell'apertura domani della conferenza di pace per il Medio Oriente. Il timore di attentati da parte sia di gruppi mediorientali che dell'Eta, ha determinato una mobilitazione senza precedenti: più di 12mila uomini in armi hanno trasformato la capitale in una città-fortezza.

MADRID. «Operazione pace»: questo il nome in codice del gigantesco dispositivo di sicurezza, messo in opera dalle autorità spagnole in vista degli storici appuntamenti di questi giorni, e ufficialmente definito «senza precedenti». Il centro di Madrid è da ieri letteralmente sigillato da un cerchio di uomini armati (oltre 12mila fra agenti di polizia, guardie civili e soldati), ai quali si aggiungono gli agenti della Cia e dei servizi segreti sovietici e le guardie del corpo delle singole delegazioni. La gente madrilena, per la verità, non manifesta particolare emozione o tensione ma appare semmai preoccupata dalle conseguenze che tutto questo apparato avrà, per vari giorni, sulla vita quotidiana della città, a cominciare dai prevedibili (e già sperimentati ieri) ingorghi di traffico. Le mi-

**Rio de Janeiro**  
**Rivolta in carcere con morti e feriti**

Venuti detenuti sono morti e 27 sono rimasti gravemente feriti nel corso di una tentata evasione di massa in un penitenziario di Rio de Janeiro. La sommossa è iniziata nel primo pomeriggio, quando un gruppo di detenuti ha tentato di raggiungere il tunnel scavato nel pavimento di una cella che fu guardie di custodia avevano scoperto qualche giorno fa. L'intervento della polizia federale per evitare la fuga di massa ha provocato una battaglia con lancio di mattoni, bottiglie e pietre che si è conclusa con la caduta di una bottiglia molotov all'interno di una cella affollatissima. Il fuoco ha attecchito nei materassi diffondendosi rapidamente ad altri. Molti detenuti sono morti carbonizzati, altri soffocati dal fumo.

**Argentina Menem soddisfatto per vittoria elettorale**



Il presidente argentino Carlos Menem (nella foto) si è detto soddisfatto dei risultati delle elezioni parziali, tenutesi domenica in otto province con quattro milioni e mezzo di elettori. «Il popolo appoggia il nostro programma», ha detto Menem. E il ministro dell'Interno Manzano ha rimarcato che il peronismo in base ai risultati praticamente definitivi ha avuto il 36 per cento dei voti. Considerando i risultati ottenuti dal governo l'8 settembre e nelle altre elezioni parziali, il peronismo ha avuto globalmente in Argentina il 42 per cento dei voti, e la percentuale sale al 60 per cento se si includono le forze che appoggiano il governo. Il principale partito d'opposizione, l'Unione civica radicale di Raúl Alfonsín, ha confermato che è in crisi, mantenendo a stento le posizioni ma senza fare progressi.

**Si accende in Gran Bretagna il dibattito su Maastricht**

La data del vertice europeo di Maastricht sembra ancora incerta, ma già in Gran Bretagna il dibattito europeo assume toni sempre più battaglieri, tanto da far apparire indispensabile un dibattito parlamentare alla sua vigilia. Il premier britannico John Major, riferiscono fonti di stampa, sarebbe orientato a raccogliere la richiesta dei comuni di dedicare al vertice un dibattito di due giorni prima del 9 dicembre, quando i capi di stato e di governo dei Dodici si incontreranno a Maastricht. Ieri, alla vigilia della pubblicazione delle ultime proposte olandesi per l'unione economica e monetaria (Ume), il ministro degli Esteri Douglas Hurd aveva cercato intanto di metter pace tra i conservatori, precursori del partito di sinistra dell'ex presidente del loro partito Norman Tebbit, che ha rinanciato di votare contro il governo se Major deciderà di firmare a Maastricht un trattato sull'unione economica e ha chiesto che Londra opponga il proprio veto a una moneta unica.

**L'Ungheria ha chiesto «protezione» alla Nato**

L'Ungheria ha chiesto ieri ufficialmente alla Nato che a nome di Cecoslovacchia e Polonia, di garantire militarmente le frontiere dei paesi dell'Europa centrale e orientale da attacchi esterni. La Nato ha risposto ribadendo di metter pace tra i conservatori, precursori del partito di sinistra dell'ex presidente del loro partito Norman Tebbit, che ha rinanciato di votare contro il governo se Major deciderà di firmare a Maastricht un trattato sull'unione economica e ha chiesto che Londra opponga il proprio veto a una moneta unica.

**Si è dimesso Vogel presidente Spd al Bundestag**

Hans Jochen Vogel (65 anni), fino a sei mesi fa presidente del Partito socialdemocratico (d'opposizione) della Germania, ha annunciato ieri la decisione di lasciare anche la presidenza del gruppo parlamentare Spd al Bundestag, che guida da otto anni. Vogel, che intende comunque restare come deputato al Bundestag, ieri a Bonn ha reso nota la sua decisione motivandola con il ricambio generazionale in corso nel partito. Le maggiori probabilità di successione vengono attribuite ai suoi vice nella carica di capogruppo, cioè Ingrid Matthaeus Maier e Hertha Daebler Gmelin, oppure Rudolf Dressler.

**Maxi-blitz in Cina 1.700 prostitute arrestate**

Più di 1.700 prostitute sono state arrestate nel Guangdong nel corso di un'operazione di polizia lanciata in vista dell'afflusso di stranieri in quella provincia meridionale della Cina in occasione della coppa del mondo di calcio femminile (16-30 novembre). Lo ha reso noto ieri il China Daily. Secondo il giornale in lingua inglese, le 1.774 prostitute lavoravano per conto di 381 bande criminali. Inoltre, le forze dell'ordine hanno chiuso 827 case chiuse e 472 alberghi, sale da gioco, parrucchiere, saloni di bellezza e bar legati alla prostituzione.

**Rio de Janeiro Rivolta in carcere con morti e feriti**

Venuti detenuti sono morti e 27 sono rimasti gravemente feriti nel corso di una tentata evasione di massa in un penitenziario di Rio de Janeiro. La sommossa è iniziata nel primo pomeriggio, quando un gruppo di detenuti ha tentato di raggiungere il tunnel scavato nel pavimento di una cella che fu guardie di custodia avevano scoperto qualche giorno fa. L'intervento della polizia federale per evitare la fuga di massa ha provocato una battaglia con lancio di mattoni, bottiglie e pietre che si è conclusa con la caduta di una bottiglia molotov all'interno di una cella affollatissima. Il fuoco ha attecchito nei materassi diffondendosi rapidamente ad altri. Molti detenuti sono morti carbonizzati, altri soffocati dal fumo.

VIRGINIA LORI

